

## Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione



Carissimi, riprendiamo – dopo la pausa estiva – il cammino della nostra comunità parrocchiale con la **convocazione all'assemblea parrocchiale** che si terrà a **Montefiolo sabato 24 e domenica 25 settembre p.v.** Ci accompagnerà la prospettiva della sinodalità caratterizzata ancora sull'ascolto. In preparazione all'assemblea mi piace condividere un estratto della Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023 "Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione" e che è online sul sito [camminosinodale.chiesacattolica.it](http://camminosinodale.chiesacattolica.it).

Un documento frutto di un ascolto capillare del popolo di Dio (parrocchie e diocesi, gruppi, movimenti e associazioni) naturalmente armonizzato con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sta interessando sempre di più i diversi territori con proposte e progetti. «La Sintesi offre anche una panoramica del primo anno di quel Cammino». Quanto ai contenuti, essi sono organizzati in dieci aree tematiche:

**Ascoltare.** Va colmato il «debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti». I giovani, che non chiedono che si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati; le vittime degli abusi sessuali e di coscienza, crimini per cui la Chiesa prova vergogna e pentimento ed è determinata a promuovere relazioni e ambienti sicuri nel presente e nel futuro; le vittime di tutte le forme di ingiustizia, in particolare della criminalità organizzata; i territori, di cui imparare ad accogliere il grido, grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di "stare dentro" a un luogo e alla sua storia». L'ascolto, infatti, «chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità. E perciò diventa «già annuncio della buona notizia del Vangelo». «Il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che chiede di essere riconosciuto».

**Accogliere.** La Sintesi chiede di «superare la distinzione "dentro-fuori"». Si parla di «ministero di prossimità». «Vivere l'accoglienza significa armonizzare il desiderio di una "Chiesa in uscita" con quello di una "Chiesa che sa far entrare", a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia». Di conseguenza «si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano». Tante sono le differenze che oggi chiedono accoglienza: «generazionali (i giovani che dicono di sentirsi giudicati, poco compresi, poco accolti per le loro idee e poco liberi di poterle esprimere; gli anziani da custodire e da valorizzare); generate da storie ferite (le persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate); di genere (le donne e la loro valorizzazione nei processi decisionali) e orientamento sessuale (le persone Lgbt+ con i loro genitori); culturali (ad esempio, legate ai fenomeni migratori, interni e internazionali) e sociali (disuguaglianze, acute dalla pandemia; disabilità ed emarginazione)».

**Relazioni.** «Le persone vengono prima delle cose da fare e dei ruoli». È il principio risuonato più volte nella consultazione. «I sacerdoti, per primi, sono chiamati a essere "maestri di relazione"». Ma anche loro vanno accompagnati dalle comunità. E tuttavia «le relazioni hanno bisogno di tempo e di cura costante: sono un bene fragile. Vanno accettate fatiche e sconfitte». L'incontro con le persone non va vissuto come un corollario, ma come il centro dell'azione pastorale, per «riconoscere e prendersi cura delle diverse forme di solitudine e di coloro che vivono situazioni di fragilità e marginalità».

**Celebrare.** La celebrazione eucaristica è e rimane "fonte e culmine" della vita cristiana e, per la maggioranza delle persone, è l'unico momento di partecipazione alla comunità. Tuttavia, la Sintesi registra anche «una distanza tra la comunicazione della Parola e la vita, una scarsa cura delle celebrazioni e un basso coinvolgimento emotivo ed esistenziale». Di fronte a «"liturgie smorte" o ridotte a spettacolo», si avverte l'esigenza di ridare alla liturgia sobrietà e decoro per riscoprirne tutta la bellezza che tocca in profondità le nostre vite. Da riscoprire è anche il valore della pietà popolare, depurandola da «potenziali ambiguità».

**Comunicazione.** «Risulta diffusa la percezione di una Chiesa che trasmette l'immagine di un Dio giudice più che del Padre misericordioso». Per cui serve un linguaggio «non discriminatorio, meno improntato alla rigidità, ma più aperto alle domande di senso». Specie «per rendere la Chiesa più accessibile, più comprensibile e più attraente per i giovani e i "lontani", più capace di trasmettere la gioia del Vangelo». Si chiede di prestare attenzione agli ambienti digitali, ma «senza assumere la logica degli influencer». Inoltre è necessaria la trasparenza, la cui mancanza «ha favorito insabbiamenti e omissioni su questioni cruciali quali la gestione delle risorse economiche e gli abusi di coscienza e sessuali».

**Condividere.** La corresponsabilità appare come il vero antidoto alla dicotomia presbitero-laico. «La Chiesa appare troppo "pretocentrica" - riconosce la Sintesi – e questo deresponsabilizza». I laici sono «relegati spesso a un ruolo

meramente esecutivo e funzionale». Attenzione poi all'emarginazione delle donne che non consente «alla voce femminile di esprimersi e di contare». Anche le religiose e le consacrate, «spesso si sentono utilizzate soltanto come “manodopera pastorale”». Da migliorare il funzionamento degli organismi di partecipazione. «Diverse comunità ne sono prive, mentre in molti casi sono ridotti a una formalità».

**Dialogo.** Il confronto quotidiano con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione, gli ambienti sociali e culturali, gli aspetti cruciali della globalizzazione fa emergere la consapevolezza che «la fede non è più il punto di riferimento centrale per la vita di tante persone: per molti il Vangelo non serve a vivere». Ma «i semi del Verbo sono presenti in ogni contesto». E bisogna imparare a dialogare: «Il processo sinodale ha svelato che molte realtà sociali, amministrative e culturali nutrono il desiderio di un confronto più assiduo e di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali. Una Chiesa sinodale è consapevole di dover imparare a camminare insieme con tutti, anche con chi non si riconosce in essa».

**Casa.** Bisogna evitare di trasformare le parrocchie e le comunità in fan club, di cui chi è fuori fatica a percepire il senso. Più che una casa, la comunità viene pensata come un centro erogazione servizi, più o meno organizzato. «La Chiesa-casa non ha porte che si chiudono, ma un perimetro che si allarga di continuo».

**Passaggi di vita** «Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni». Perciò la sintesi chiede «di ripensare i percorsi di accompagnamento perché siano a misura di tutti: delle famiglie, dei più fragili, delle persone con disabilità e di quanti si sentono emarginati o esclusi. Anche il cammino dell'iniziazione cristiana ha bisogno di transitare alla logica dell'accompagnamento».

**Metodo.** «Per dare forma e concretezza al processo sinodale è stato proposto un metodo di ascolto delineato secondo i principi della conversazione spirituale», con i suoi tre passi: la presa di parola da parte di ciascuno, così che nessuno resti ai margini; l'ascolto della parola di ognuno e delle risonanze che essa produce; l'identificazione dei frutti dell'ascolto e dei passi da compiere insieme». Non far spegnere l'entusiasmo suscitato da questa metodologia sarà una delle sfide per continuare il cammino. Specie nella fase in cui i dieci ambiti verranno raggruppati lungo tre assi, definiti “cantieri sinodali”: quello della strada e del villaggio (l'ascolto dei mondi vitali), quello dell'ospitalità e della casa (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali) e quello delle diaconie e della formazione spirituale.

Insomma, non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell'équipe diocesana – presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del vescovo –, nell'accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità”, rileva la Sintesi evidenziando che “l'esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa ‘tutta ministeriale’, che è comunione di carismi e ministeri diversi.

## Programma dell'Assemblea:



**venerdì 23 ore 16 inizio dell'Assemblea,**  
con mons. Daniele Salera nuovo vescovo ausiliare  
del settore Nord

**sabato 24** incontro con don Francesco Cosentino  
(docente di Teologia fondamentale alla Pont.  
Università Gregoriana) su *RAPPORTO TRA CHIESA  
E CULTURA*

**Per l'ospitalità** ci viene chiesto per la pensione  
completa € 50. Il costo di un solo pasto è di €15 a  
persona. La quota ovviamente non deve  
pregiudicare la partecipazione a questa esperienza  
parrocchiale. Bisogna portare la biancheria da  
camera (lenzuola e asciugamani).

Vi prego di voler comunicare, come negli anni  
passati, a **Paola Bernardini** ([zairber@yahoo.it](mailto:zairber@yahoo.it);  
3470023145) la partecipazione in modo da poterci  
organizzare.

Vi aspetto don Marco